

Quotidiano

Direttore: Mario Sanfilippo Ciancio Lettori Audipress 12/2015: 11.524

**NOTE DI SIAP E ADP DOPO L'ENNESIMA AGGRESSIONE AL VITTORIO EMANUE**

# «Minacce davanti al poliziotto? La Questura dovrà accertarlo»

Il Siap (Sindacato italiano appartenenti polizia) in una nota stigmatizza «l'ennesima aggressione al pronto soccorso dell'ospedale Vittorio Emanuele», ed «esprime massima solidarietà al medico e al personale del pronto soccorso che nella stessa misura dei poliziotti o forze dell'ordine operano in prima linea per il bene della collettività ma con scarse risorse».

«Anche in questa occasione - scrive il segretario provinciale, Tommaso Vendemmia - utenti del nosocomio hanno manifestato con violenza una forma di intolleranza verso i professionisti di un settore importante ma che da anni è stato "vittima" della spending review e dei tagli indiscriminati».

«Occorre puntualizzare però - continua la nota - in merito alle affermazioni dell'avvocato del medico, che manifesta una preoccupazione sui "...comportamenti passivi, per non dire omissivi, di chi ha il dovere di tutelare la collettività...." e il ruolo dei posti fissi degli ospedali. I cosiddetti posti fissi sono presenti negli ospedali per gli obblighi derivanti la trasmissione e gli accertamenti riguardo ai referti o ai fatti che possono riguardare l'autorità giudiziaria. Per quanto riguarda la vigilanza, l'Ove è munito di apposite guardie giurate, diversa è la funzione in generale della polizia, che è obbligata a intervenire laddove vi è manifesto reato e interromperne la commissione. In ogni modo la Questura ha provveduto da tempo ad attivare un servizio apposito con un telefono diretto collegato con la sala operativa dell'Ufficio prevenzione e soccorso pubblico per ogni emergenza del pronto soccorso. Naturalmente, sarebbe inconsueto se il medico avesse ricevuto le minacce in presenza del poliziotto e questi non fosse intervenuto a seguito di formale intenzione di denuncia anche orale. Un fatto episodico e isolato che crediamo sarà accuratamente accertato dai funzionari della questura. Questo episodio, però, fa riflettere sul grado di inciviltà ormai raggiunto all'interno del pronto soccorso e sulla necessità di intervenire anche normativamente con regolamenti

chiari per i cittadini e per chi espleta la propria attività. Il Siap chiederà al questore più tutela per i poliziotti che, per questi interventi, spesso operano isolati o sono chiamati ad espletare azioni non sempre supportati dalla legge».

Da parte sua, la segreteria nazionale di Adp (Automoni di polizia) comunica che invierà una nota «all'Ordine degli avvocati segnalando l'avv. Goffredo D'Antona poiché - si legge in un comunicato - a noi appare quantomeno originale il fatto che il legale accusi senza attendere gli accertamenti dovuti. A nostro avviso la deontologia professionale imporrebbe di ricercare la verità e non di colpevolizzare ascoltando una sola verità».

Sull'episodio si registra anche il commento dei consiglieri comunali Francesco Saglimbene e Carmelo Sofia. «Che le minacce e le risse fossero di casa negli ospedali catanesi è cosa ormai nota - scrivono - e sta diventando normale routine per il personale medico e per gli infermieri che vi operano. La cosa che non può lasciare indifferenti le istituzioni è il comportamento passivo del tutore dell'ordine chiamato a garantire l'ordine nei reparti e il rispetto del camice bianco. Che senso ha sporgere denuncia contro l'eventuale aggressore dopo che la minaccia, verbale o nei fatti, si è già consumata? Chiediamo immediatamente al sindaco Bianco di attivarsi per fare completa luce sulla questione e operare, con tutti i soggetti interessati, affinché queste evidenti scenari di prevaricazione e arroganza non si ripetano più in futuro».

